

## DAL CLIMA ALL'ARREDO BAGNO:

## MAF ARREDOCLIMA APRE LE PORTE DELLA SUA NUOVA CASA A ORVIETO SCALO

Da oggi l'azienda vi aspetta nella nuovissima sede di Via Monte Cimino 12 con un maxi-showroom di 500 metri quadrati dedicato a termoidraulica, pavimenti, rivestimenti e arredo bagno.

Il comfort abitativo e la cura per gli spazi in cui viviamo hanno un nuovo e rinnovato punto di riferimento sul nostro territorio. MAF Arredoclima, solida realtà orvietana nata nel 2019 e da sempre sinonimo di qualità e competenza per professionisti e privati, fa un grande passo avanti e inaugura la sua nuova sede operativa a Orvieto Scalo, in Via Monte Cimino 12.

Un trasferimento importante che si traduce in un salto di qualità sia nell'offerta dei servizi che nell'esposizione, pensata per rispondere a ogni esigenza legata all'edilizia, al clima e al design d'interni.

### Il cuore tecnologico: TERMIDRAULICA E CLIMATIZZAZIONE

Con l'arrivo nella nuova sede, MAF Arredoclima si conferma il partner d'eccellenza per tutto ciò che riguarda l'efficienza energetica e il comfort termico. Il vasto magazzino è il punto

di riferimento cittadino per la termoidraulica, il condizionamento e il riscaldamento. Con una forte attenzione alle nuove tecnologie e al risparmio energetico, l'azienda propone le migliori soluzioni del mercato, tra cui impianti all'avanguardia con pompe di calore e un'ampia scelta di termostufe. Che siate professionisti del settore alla ricerca di ricambi e forniture, o privati alle prese con una ristrutturazione, il personale qualificato saprà indirizzarvi verso la scelta migliore.

### UN NUOVO SHOWROOM DA SOGNO

La vera grande novità di questo trasferimento è l'inaugurazione dell'ampio e curatissimo spazio espositivo. Ben 500 metri quadrati dedicati interamente all'estetica della casa. Qui i clienti potranno passeggiare tra ambientazioni moderne e lasciarsi ispirare da una vastissima gamma di pavimenti, rivestimenti e soluzioni per l'arredo bagno. Dai materiali di pregio alle linee di tendenza dei sanitari e della rubinetteria, lo showroom è stato progettato per permettere di toccare con mano la qualità dei prodotti.

### SENTIRSI A CASA NON È MAI STATO COSÌ BELLO!

È questo il motto che accoglie i clienti ed è la vera missione dell'azienda: trasformare un semplice ambiente nel luogo che amiamo chiamare casa. L'accoglienza familiare, unita all'alta professionalità, è il marchio di fabbrica del team di MAF Arredoclima.

**Informazioni utili e orari**  
Venite a scoprire tutte le novità direttamente in sede. MAF Arredoclima vi aspetta in Via Monte Cimino 12 (Orvieto Scalo) ed è operativa con i seguenti orari d'apertura al pubblico:

- Dal Lunedì al Venerdì:  
Mattina 07:30 - 13:00  
Pomeriggio 14:30 - 18:30
- Sabato: Mattina 08:00 - 12:30

Per qualsiasi informazione, richiesta di consulenza o per conoscere i marchi trattati, è possibile contattare l'azienda al numero telefonico **0763.301383**.

**Scegli la competenza, l'innovazione e il design. MAF Arredoclima ha tutto ciò che serve per la tua casa.**

## Centro Antiviolenza L'Albero di Antonia · Orvieto

### “Nel 2026 in Italia essere donna significa avere meno accesso al lavoro. E no, non è normale.”

Secondo i dati Istat, quasi una donna su due in Italia non lavora. Un numero che colpisce, il segnale evidente di una disuguaglianza ancora radicata, che limita l'accesso al lavoro e, di conseguenza, alla piena autonomia economica, sociale e personale. Nel 2026, il tasso di occupazione femminile nel nostro Paese resta tra i più bassi in Europa. Non è un caso né una fatalità. È il risultato di fattori strutturali che si intrecciano: carenza di servizi per l'infanzia, difficoltà di conciliazione tra vita e lavoro, disparità salariali, stereotipi culturali ancora troppo profondamente radicati. In questo contesto, per troppe donne lavorare non è solo difficile: è reso sistematicamente più complicato. Garantire alle donne la possibilità di lavorare significa

molto più che offrire un impiego. Significa riconoscere diritti fondamentali, contrastare le disuguaglianze e promuovere libertà reali. Nel 2026 il lavoro non può e non deve essere visto solamente come una fonte di reddito, ma come uno strumento in grado di dare autonomia e autodeterminazione. C'è poi un altro aspetto, spesso sottovalutato ma estremamente importante: il legame tra indipendenza economica e possibilità di riuscire a uscire da situazioni di violenza. Una società che condanna la violenza solo a parole, senza intervenire sulle condizioni materiali che la rendono possibile e duratura, non la sta davvero combattendo. Sta, piuttosto, gestendo le emergenze. Senza un reddito proprio, senza stabilità economica, i

percorsi di fuoriuscita dalla violenza diventano più fragili, più incerti, più rischiosi. L'accesso al lavoro è quindi una condizione essenziale per l'uguaglianza, la sicurezza e la libertà di tutte le donne. Di fronte a questi dati, la domanda non può restare retorica: che società vogliamo essere, se il lavoro non è ancora garantito a tutte? Continuare a ignorare questo divario significa accettare una cittadinanza incompleta, in cui metà della popolazione parte da una posizione di svantaggio.

Invertire questa tendenza richiede politiche concrete e continuative: investimenti nei servizi, sostegno all'occupazione femminile, contrasto alle discriminazioni, promozione di una cultura del lavoro più equa e inclusiva. Ma richiede anche un cambiamento più profondo, che riguarda il modo in cui pensiamo il ruolo delle donne nella società.

Il lavoro, in una democrazia, non dovrebbe essere un privilegio. Dovrebbe essere un diritto effettivo, un diritto per tutte."

### SOSTIENICI

Fai una donazione tramite: IBAN: IT 73 G 07075 25700 000000802213  
Paypal [www.paypal.me/lalberodiantonia](http://www.paypal.me/lalberodiantonia)

SOSTIENI IL CENTRO ANTIVIOLENZA  
CON IL TUO 5 X MILLE - C.F. 90011880557  
Tel: 0763 300944 - e-mail: [info@alberodiantonia.org](mailto:info@alberodiantonia.org)

Le donne ti ringraziano!



Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di

**Dr. Giuseppe Mancini**  
**STUDIO DENTISTICO ORVIETO**

## Rifiuti, il nuovo piano non chiude il ciclo: tempi stretti, più costi e restano le discariche.

«Ringraziamo l'assessore De Luca per l'opportunità di approfondimento e di confronto ma i dubbi e le perplessità sul nuovo piano regionale dei rifiuti restano». Lo ha detto il sindaco di Orvieto, Roberta Tardani, partecipando all'incontro promosso dall'assessorato regionale all'Ambiente, venerdì 8 maggio alla Sala Digipass, per illustrare i contenuti del disegno di legge Umbria Circolare e l'aggiornamento del piano rifiuti.

«Legittimamente - ha spiegato il sindaco - il nuovo governo regionale ha deciso di smontare il piano approvato nel 2023 dalla precedente Giunta superando una pianificazione che prevedeva la chiusura del ciclo dei rifiuti attraverso la termovalorizzazione. Oggi siamo di fronte a un cambio radicale di strategia che avviene però senza che esista una vera alternativa strutturale, credibile e autosufficiente che rischia di riportare l'Umbria dentro una stagione di incertezza. Il nuovo piano punta su riduzione dei rifiuti alla fonte, più raccolta differenziata, più riciclo, potenziamento degli impianti Tmb, end of waste, ma alla fine non dice come chiudere il ciclo. Perché anche con livelli di differenziata altissima, a cui non corrisponde altrettanta qualità, resterà una quota di residuo che dovrà essere necessariamente smaltita e trattata».

«Oltretutto - ha aggiunto il sindaco - gli obiettivi annunciati su cui si basa tutto il piano meritano grande prudenza e creano una forte dipendenza del sistema dal raggiungimento di certi target: 75% di differenziata entro il 2028, 80% entro il 2030, 90% entro il 2035. Sia chiaro, tutti obiettivi condivisibili e sfidanti come li ha definiti l'assessore, ma che presuppongono una raccolta domiciliare estesa, costosissima per Comuni e quindi per cittadini, nuove tecnologie, impianti Tmb evoluti, centri di raccolta potenziati, sistemi digitali. Misure che presuppongono in tempi brevissimi investimenti enormi, oltre all'adesione totale dei cittadini ai nuovi dettami. Tutto difficile da raggiungere velocemente. La strategia punta molto sul

potenziamento del Tmb, ma gli impianti Tmb non eliminano il rifiuto. Lo trattano, lo selezionano, ne recuperano una par-



te ma producono comunque una quota che va in discarica o deve essere smaltita fuori regione con il rischio concreto di un ulteriore aumento dei costi».

# MAF

ARREDO CLIMA

VIENI A TROVARCI  
VIA MONTE CIMINO, 12 A ORVIETO ☎ 0763.301383

SHOWROOM	PAVIMENTI	RIVESTIMENTI	TERMIDRAULICA	RISCALDAMENTO
	SANITARI	RUBINETTERIA	CONDIZIONAMENTO	
	ARREDO BAGNO		POMPE DI CALORE	TERMOSTUFE

Istituto Tecnico Agrario "F.lli Agosti" - Bagnoregio.

## Scuola agraria F.lli Agosti di Bagnoregio...una storia lunga cento anni!

Costituita con Regio Decreto nel lontano 1925, sotto il nome di Scuola Teorico-pratica d'Agricoltura, divenne l'attuale Istituto Tecnico Agrario Statale nel 1945.

Le articolazioni presenti attualmente sono due:

- Enologia e Viticoltura, al termine del quale è previsto un sesto anno di specializzazione per il conseguimento del titolo di "Enotecnico";
- Gestione dell'Ambiente e del Territorio, nella quale si affrontano le problematiche della conservazione e tutela del patrimonio ambientale.



Per concretizzare lo studio teorico gli studenti si esercitano nell'azienda della scuola, 20 ettari di coltivazioni erbacee ed arboree, dove le tecniche colturali tradizionali incontrano l'innovazione tramite la presenza di sistemi di supporto alle decisioni in agricoltura 4.0.

Oltre ai laboratori, la scuola dispone di una cantina di-

dattica nella quale viene realizzata la vinificazione delle uve prodotte e la presenza del Campus per agevolare gli studenti fuori sede, collaborazioni con aziende, associazioni ed è capofila della rete degli istituti agrari ITA Senza Frontiere.

Storia, tradizione, prestigio e qualità dell'offerta formativa fanno dell'Istituto Tecnico

Agrario di Bagnoregio un fiore all'occhiello per chi vuole intraprendere una formazione specifica nei settori agro-alimentare ed ambientale, settori che stanno assumendo sempre maggiore rilevanza nel futuro dei nostri territori per uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di



## SCHERMA:

## Cristian FRIZZA bronzo alla gara NAZIONALE di Bastia.

Ancora una bellissimo risultato per la UISP Scherma Orvieto: questa volta è stato il giovanissimo Cristian FRIZZA che alla gara Nazionale Under14 di Bastia Umbra lo scorso Sabato 18 Aprile ha centrato uno splendido terzo posto. Cristian è salito sul podio nella categoria Maschietti Spada in una gara con 137 giovani atleti e dopo oltre 5 ore di assalti. Con 5 vittorie e 1 sconfitta al girone, Cristian è entrato nel tabellone dell'eliminazione diretta come numero 22. Ha quindi vinto uno ad uno tutti gli assalti a

10 stoccate con pari età di Taranto, La Spezia, Napoli ed ancora Napoli. La vittoria per 10 a 3 nell'assalto con un bravissimo atleta di Latina, gli ha garantito l'accesso alla semifinale e quindi il podio. Forse un po' stanco, Cristian si è arreso solo ad un altro bravissimo tiratore di Pisa. Alla fine ha raggiunto un bellissimo e meritatissimo terzo posto.

Nella stessa giornata, buona prestazione di Leonardo LE GRAND, classificatosi 11° in una

gara di 206 atleti nella categoria Ragazzi Spada e perdendo per una sola stoccata 15-14 l'assalto per i quarti di finale.

"Cristian è stato bravissimo. E' un risultato in campo nazionale che ci da fiducia sia su come stiamo lavorando dal punto di vista tecnico, sia



sull'aspetto della continuità che stiamo dando al nostro gruppo, con sempre nuovi piccoli atleti che ci danno di tanto in tanto qualche soddisfazione. Ora prepariamoci per le gare di Maggio", que-



I.I.S.S.T. Majorana-Maitani di Orvieto.

## 50 anni di Repubblica.

▼  
Gli studenti delle classi 1IT, 2IT1, 4 I2

Non capita tutti i giorni di chiudere i laptop in laboratorio per andare a vedere come si "fabbricava" l'informazione prima dell'era dei Reel e dell'Intelligenza Artificiale. Noi delle classi 1IT, 2IT1 e 4 I2 lo abbiamo fatto: siamo saliti sul treno direzione Roma, mercoledì 11 marzo, per immergerci nella mostra dedicata ai 50 anni di Repubblica.

L'occasione è stata speciale: come partecipanti al progetto Repubblica@Scuola, siamo stati invitati a sbirciare dietro le quinte di uno dei quotidiani che ha segnato la storia d'Italia.

## UN CICERONE D'ECCEZIONE

Dimenticate le solite guide noiose. Ad accoglierci c'era Federico Pace, giornalista e scrittore, che ci ha preso per mano (metaforicamente, eravamo troppi!) e ci ha portato dentro il mondo del giornalismo. Con lui non abbiamo



solo visto "vecchie carte", ma abbiamo capito come nasce una notizia, come si sceglie un titolo e quanta strada facciano le parole prima di arrivare sugli schermi dei nostri smartphone.

## COSA CI SIAMO PORTATI A CASA?

In un istituto tecnico come il nostro siamo abituati a guardare al futuro, ma esplorare questa mostra è stato come fare un "debug" del passato: **La forza delle immagini:** Abbiamo visto foto che hanno fatto la storia, capaci di colpire più di mille righe di codice.

Dalle rotative rumore alla pulizia del web, è stato affascinante vedere come il "layout" dell'informazione sia cambiato radicalmente.

**L'ispirazione:** Federico Pace ci ha ricordato che, che si scriva un articolo o un software, l'importante è avere qualcosa di interessante da raccontare (e farlo bene).

Insomma, tra una camminata romana e una riflessione sul



Federico Pace per l'accoglienza e a Repubblica per averci fatto sentire, per un giorno, parte della redazione.

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di



sto il commento del maestro Domenico LO CONTE, che con tutto lo staff tecnico, ha seguito i ragazzi.

Di seguito i risultati di tutti gli orvietani impegnati:

Maschietti Spada: 3° Cristian FRIZZA, 134° Riccardo CRISTOFANELLI  
Ragazzi Spada: 11° Leonardo LE GRAND, 158° Alessandro VALTERIO

Giovanissime Spada: 113° Cecilia MUGNARI  
Ragazze Spada: 54° Sofia MUZI, 72° Simionetta LAMANNA, 75°

Adele DELFINI, 88° Rebecca FRIZZA

Allievi Spada: 86° Davide PETTINACCI, 92° Giordano BRECCIA, 92° Gianluca CELI, 158° Edoardo VENTURI.



## Ritorna Orvieto Sound Festival, svelati i primi nomi: Serena Rossi e la PFM.

Serena Rossi e la Pfm - Premiata Forneria Marconi sono i primi nomi annunciati della nuova edizione di Orvieto Sound Festival, che si terrà in Piazza del Popolo dal 24 al 26 luglio. Il programma completo della kermesse, promossa dal Comune di Orvieto in collaborazione con Mea Concerti con la direzione artistica di Pino Strabioli, sarà presentato prossimamente.



“Dopo un anno di stop - afferma il sindaco di Orvieto, Roberta Tardani - Orvieto Sound Festival torna ad animare l'estate con una proposta rinnovata che punta su tre elementi fondamentali: qualità artistica, eterogeneità dell'offerta e sostenibilità economica. Grazie all'esperienza di Mea Concerti e alla supervisione artistica di Pino Strabioli abbiamo voluto costruire un cartellone capace di parlare a pubblici diversi, con spettacoli di grande livello e artisti di richiamo nazionale. La PFM e Serena Rossi rappresentano bene questa visione: due appuntamenti di qualità, pensati per intercettare sensibilità e generazioni differenti. E il terzo evento che annunceremo nei prossimi giorni sarà

invece dedicato ai più giovani, a conferma della volontà di rendere il festival un momento di partecipazione e condivisione per tutta la città e per i tanti visitatori che Orvieto saprà accogliere”.

Il 24 luglio protagonista del palco in piazza del Popolo sarà “SereNata a Napoli”, il racconto di Serena Rossi di una città dalle mille contraddizioni e dall'anima femminile fatto di musica e parole, che si intrecciano come amanti per narrare un viaggio emozionante e intenso: Napoli, sirena mitologica e cuore pulsante, prende vita sul palcoscenico attraverso le melodie e i racconti che l'hanno resa eterna. Dalla leggenda di Partenope al canto dei vicoli, dai suoni delle feste popolari alle ninne nanne che hanno cullato generazioni, la Rossi dedica alla sua città una serenata piena di amore, nostalgia e ammirazione.

Il 25 luglio, sempre in piazza del Popolo, spazio a una tappa di “Doppia traccia”, nuovo tour della Pfm - Premiata Forneria Marconi, che torna con un giro di live che coniuga due grandi mondi che da anni affascinano i fan della prog band italiana più famosa al mondo. Ogni concerto infatti è diviso in due parti, la prima con i grandi successi del gruppo, come “Impressioni di settembre”, “È festa”, “Dolcissima Maria”, “La carrozza di Hans” e “Mondi paralleli”, e la seconda dedicata a Faber, “Pfm canta De André” con brani come “Il pescatore” e “Volta la carta”.

## Amarcord: dall'album dei ricordi dell'agonismo che fu...

Umberto Tarterini, una persona storica della pesca e delle gare ad essa connesse, si concede uno sfogo su come si sia modificato il mondo dell'agonismo:



“Saranno i capelli bianchi, saranno i tanti anni passati nel mondo della pesca, principalmente agonistica, ma una certa nostalgia per il passato la provo veramente. Non vi nascondo, da agonista, che a volte provo molto disagio nel constatare il grande cambiamento nel comportamento dei vari soggetti che ruotano attorno al questo ambiente. Ai miei tempi il raduno di una gara era una festa, si incontravano gli amici che arrivavano da altre province o da altre regioni, ci si trovava tutti al raduno, con serenità e tanta allegria; saluti, scherzi, barzellette, risate erano la regola. Adesso, invece, trovi uno o due componenti delle varie squadre che aspettano i sorteggi, gli altri aspettano sul campo gara o sono impegnati, ad impastare pasture o a sistemare le esche. Non parliamo poi delle premiazioni, che già chiamarle così è un eufemismo!

Spesso rimane uno per ritirare i premi per i compagni di società, gli altri se ne vanno magari direttamente dal campo gara, senza nemmeno passare dal raduno. Se non si tratta di una prova finale di un Campionato importante è difficile vedere al raduno più di un 20-30% degli agonisti che erano iscritti.

Le premiazioni si sono ridotte ad una cosa, “squallida”, una autentica mancanza di rispetto sia nei confronti degli avversari ma anche, e soprattutto, di chi ha organizzato o ha offerto dei premi.

Ormai c'è un Campionato Italiano per ogni specialità, per ogni tecnica di pesca e per ogni categoria. Provando a fare una specie di sintesi sui fattori che hanno determinato tale situazione, potrei cominciare dal calendario delle competizioni che determinano una costante tensione dei protagonisti che non trovano più il gusto di fare una gara solo per il piacere di farla. Per

non parlare del costo di una gara, che è veramente assurdo. Ormai, se vuoi avere una speranza di poter ben figurare, devi essere presente sul campo di gara almeno tre o quattro giorni prima. Inoltre ti obbligano ad usare esche che costano più del caviale! Non a caso hanno avuto un grande incremento i carpodromi.

Una buona colpa di quanto accaduto è anche della roubaissienne. Ormai quasi ogni gara di pesca al colpo si sviluppa con questa tecnica, tutti in fila come tanti soldatini, con la stessa lenza, la stessa piombatura. In questo modo si è tolto al pescatore il proprio estro, la propria inventiva, quel senso dell'acqua che faceva la differenza tra i bravi e i brocchi. Non a caso, proprio in questo ultimo periodo, molti agonisti del colpo si stanno riversando verso la tecnica del feeder, che non sarà il massimo dell'espressione tecnica, ma almeno fanno qualcosa di diverso. A questo possiamo aggiungere anche l'assoluta disaffezione alla bandiera sociale, alla maglia della Società che non viene più vista come la propria bandiera.

Oggi giorno i pescatori, bravi e meno bravi, cambiano spesso casacca, solo perché trovano più “economicamente conveniente” pescare in un posto anziché in un altro. Fare queste riflessioni mi sembra doveroso per una coerenza professionale che mi ha sempre contraddistinto”. E noi siamo piuttosto d'accordo. Al grande Umberto un saluto unito alle scuse per le omissioni dovute allo spazio limitato. (L'articolo integrale su MatchFishing)

Renato Rosciarelli

SOLO COSE BUONE DALLA NATURA

Canale di Orvieto  
Località Botto, 23  
Tel. 0763 29010





**ARMERIA ORVIETO**  
VIA DEI MELI N.11  
05018 ORVIETO TR  
☎ 0763 302830




**TUTTO PER IL CACCIATORE**  
PORTANDO QUESTO COUPONS AVRAI UNO SCONTO DEL

**15%**  
ESCLUSE ARMI E MUNIZIONI








www.lenzaorvietana.it - info@lenzaorvietana.it



LA  
CASA  
DEL  
COLORE

PUOI FARLO ANCHE TU  
CON I NOSTRI CONSIGLI

VIENI A TROVARCI

LA  
CASA  
DEL  
COLORE

Per avere un buon risultato  
PASSA IN NEGOZIO

Via dei Muratori, 12 - BARDANO - Orvieto  
info@lacasadelcolore.it - www.lacasadelcolore.it

LA TUA  
RIVENDITA  
SPECIALIZZATA  
IN PITTURA EDILE

Tel. 0763 393557  
Cell. 335 7259620 / 329 4897420

## ORVIETO NASCOSTA

Un piccolo viaggio alla scoperta di alcune curiosità su Orvieto e il suo ricchissimo territorio. Piccole chicche, spesso nascoste, legate a storie particolari, che forse vale la pena di ricordare e raccontare.

a cura di Marco Sciarra



### PALAZZO PETRANGELI: tra Guelfi e Ghibellini

Quello che oggi è conosciuto come Palazzo Petrangeli, lungo Via Malabranca, ha subito nel tempo diverse modifiche e cambiamenti di proprietà, anche significativi.

Nel tredicesimo secolo era uno dei principali edifici del quartier generale della fazione ghibellina dei Filippeschi. A conservarne le tracce e a suggerire l'aspetto originario può aiutarci il loggiato posteriore, rivolto verso la piazzetta Simoncelli.

Stando alle testimonianze del trattato storico «Cronica Potestatum», davanti all'edificio sorgeva la torre dei figli di Simone Filippeschi, braccio destro

del celeberrimo capitano del popolo Neri della Greca. Attualmente, al suo posto si trova il cortile all'uscita del percorso di visita del Pozzo della Cava e della torre non restano che due massicci pilastri di tufo visibili da una delle sale sottostanti.

Il 1313 segnò la vittoria definitiva dei guelfi Monaldeschi, filopapali, sui ghibellini Filippeschi. Questo comportò il mozzamento della torre e alcuni cambi di proprietà e ristrutturazioni.

A cavallo tra il XV e il XVI secolo il palazzo fu fortemente rimaneggiato. Riferendosi con ogni probabilità proprio a questo edificio, Vasari disse che il fiorentino Bernardo Rossellino costruì ad Orvieto «un bellissimo palazzo, opera di grande spesa e di non minore munificenza».

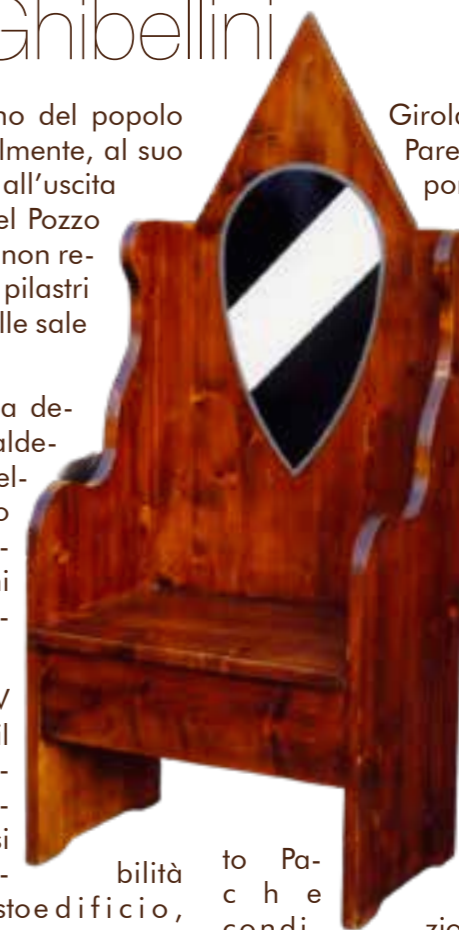
Stupenda, e piuttosto ben conservata, è la corte interna, delimitata da una lunga teoria di colonne in basalto sormontate da arcate a tutto sesto, sovrastate da un loggiato con finestre ad arco ribassato ed una bifora.

Intanto, se il Medioevo aveva visto il palazzo come sede della principale famiglia antipapale orvietana, il Rinascimento legò indissolubilmente l'edificio al nome di un cardinale:

Girolamo Simoncelli. Pare sia stato proprio il porporato a volere la facciata attuale, in stile tardo-cinquecentesco.

Le sale interne sono decorate da interessanti cicli d'affreschi realizzati tra il Settecento e l'Ottocento, mentre l'androne era un tempo abbellito da una splendida Annunciazione datata tra il 1450 e il 1516 e attribuita ad Antonio del Massaro, deturcata. L'affresco, versava in pessime condizioni, è stato asportato dalla parete per favorirne la conservazione.

Una gustosa tradizione, di cui purtroppo non si trovano tracce ufficiali, racconta che il Palazzo Filippeschi-Simoncelli avrebbe ospitato, nel 1532, una giovane Caterina de' Medici, futura regina di Francia, nota alle istituzioni orvietane per essere l'occhio del Pontefice, il prozio Giulio. Era lui quel Papa Clemente VII che, fuggendo dal sacco di Roma, si era rifugiato ad Orvieto in città cinque anni prima e che aveva ordinato di realizzare prima il Pozzo della Cava e due cisterne, poi il Pozzo della Rocca, ora noto come Pozzo di San Patrizio, tutte opere ideate per attingere acqua in caso di assedio.



Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di

IL VICINO  
PUBBLICITARIA



## Bonus arredo 2026: il risparmio entra in casa, ma solo seguendo le regole giuste.

Il Bonus arredo 2026 è una buona occasione per chi sta ristrutturando casa e vuole completare l'intervento con mobili ed elettrodomestici nuovi. La Finanziaria 2026 ha infatti prorogato la detrazione IRPEF del 50%, calcolata su una spesa massima di 5.000 euro. Il beneficio massimo è quindi di 2.500 euro, da recuperare in 10 rate annuali di pari importo.

La regola fondamentale, però, è una: il bonus non nasce dall'acquisto del mobile, ma dal suo collegamento con un intervento edilizio agevolato. Per le spese sostenute nel 2026, i lavori di recupero del patrimonio edilizio devono essere iniziati dal 1° gennaio 2025. Inoltre, mobili ed elettrodomestici devono essere acquistati dopo l'inizio dei lavori: non conta che la fattura dei lavori sia pagata prima o dopo, conta la data effettiva di avvio dell'intervento.

Rientrano, tra gli altri, gli in-

terventi di manutenzione straordinaria sulle singole abitazioni, il restauro, il risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia, gli interventi su immobili danneggiati da calamità, quelli di riduzione del rischio sismico e alcuni interventi di risparmio energetico previsti dall'art. 16-bis TUIR, se riconducibili alla manutenzione straordinaria. La manutenzione ordinaria dà diritto al bonus solo se eseguita su parti comuni condominiali, e in quel caso l'arredo deve riguardare le parti comuni. Non bastano invece, da soli, l'acquisto o la costruzione di box e posti auto pertinenziali, né gli interventi agevolati con Ecobonus. Dal 2025 restano esclusi anche gli interventi di sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale con caldaie uniche alimentate a combustibili fossili.

Sono agevolabili mobili nuovi come letti, armadi, tavoli, se-

die, divani, librerie, materassi e apparecchi di illuminazione che completano l'arredo dell'immobile. Restano fuori porte, pavimenti, tende e semplici complementi d'arredo. Per i grandi elettrodomestici nuovi occorre rispettare le classi energetiche minime: A per i forni, E per lavatrici, lavasciugatrici e lavastoviglie, F per frigoriferi e congelatori. Sono comprese anche le spese di trasporto e montaggio. Massima attenzione ai pagamenti: sono ammessi bonifico bancario o postale, anche ordinario, e carte di credito o debito. Non sono validi contanti, assegni o altri mezzi. Il bonus è possibile anche con finanziamento a rate, purché la finanziaria paghi il fornitore con modalità tracciabile e il contribuente conservi la ricevuta.

Il limite di 5.000 euro si riferisce alla singola unità immobiliare, comprensiva delle pertinenze, o alla parte comu-

ne oggetto di intervento, indipendentemente dal numero di persone che sostengono la spesa. Se per lo stesso intervento iniziato nel 2025 sono già stati acquistati arredi nel 2025, tali importi riducono lo spazio disponibile nel 2026. Se invece i lavori riguardano immobili diversi, il limite si applica separatamente.

Per i grandi elettrodomestici è prevista la comunicazione ENEA, ma l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che l'omissione o l'invio tardivo non fanno perdere la detrazione. Questo non elimina l'obbligo di conservare con ordine fatture, ricevute, pagamenti, documentazione edilizia e prova della data di inizio lavori.

A cura di:  
**Dott. Bartolini Marco**  
Dottore  
Commercialista;  
Revisore dei Conti;  
Curatore e Consulente  
presso i Tribunali di  
Terni e Viterbo.  
Partner STUDIO RB



## Quando gli affitti turistici diventano attività d'impresa.

Negli ultimi anni sempre più proprietari hanno scelto di affittare appartamenti o stanze a turisti, anche tramite portali telematici. Se il proprietario si limita a concedere l'immobile in godimento, anche per periodi brevi, con servizi essenziali come utenze, Wi-Fi, riscaldamento, aria condizionata, pulizia iniziale e biancheria al cambio ospite, si resta normalmente nell'ambito della locazione. In questo caso il reddito è, di regola, reddito fondiario, oppure reddito diverso se l'immobile è sublocato o concesso dal comoda-

tario. Per le persone fisiche, ricorrendone le condizioni, può trovare applicazione anche la cedolare secca. La situazione cambia quando all'alloggio si aggiungono servizi tipici dell'ospitalità organizzata: colazione, pasti, pulizia durante il soggiorno, cambio periodico della biancheria, servizio di portineria, guide turistiche, trasporti o altre prestazioni non strettamente legate alla semplice abitazione. In questi casi l'attività può assumere natura imprenditoriale, con conseguenze importanti: apertura della partita IVA, gestione

contabile, eventuale iscrizione in Camera di Commercio, iscrizione inps, adempimenti amministrativi e trattamento fiscale da impresa. Chi affitta saltuariamente un appartamento e consegna le chiavi, limitandosi alla pulizia tra un ospite e l'altro, svolge normalmente una locazione. Chi invece gestisce stabilmente più alloggi, offre servizi aggiuntivi e si organizza con personale o struttura dedicata, si avvicina molto di più a un'attività ricettiva. Va poi considerata anche la normativa regionale e comunale in materia turistica,

perché i limiti amministrativi possono incidere sull'inquadramento dell'attività. In conclusione, il proprietario deve prestare attenzione a non confondere la locazione turistica con la gestione di una vera struttura ricettiva.

La linea di confine è spesso sottile, ma fiscalmente decisiva: non conta solo affittare, conta come si affitta.

A cura di:  
**Rag. Andrea Rellini**  
Consulente fiscale  
e del Lavoro.  
Partner STUDIO RB



di Rellini A. e Bartolini M.

Via Po, 17/a Sferacavallo ORVIETO · Corso del Popolo 47 int. 16b TERNI  
tel. 0763.343638 - fax 0763 216201 - e-mail: info@studiorborvieto.it

www.studiorborvieto.it

## IL CROCEVIA ENERGETICO DELLO STRETTO DI HORMUZ.

Dal punto di vista geografico, lo Stretto di Hormuz è un tratto di mare lungo circa 60 chilometri e largo una trentina che separa l'Iran, a nord, dalla penisola di Musandam, enclave dell'Oman circondata dagli Emirati Arabi Uniti, a sud. Questo stretto passaggio collega il Golfo Persico al Golfo dell'Oman e rappresenta uno dei punti strategici più delicati e importanti al mondo per il commercio energetico internazionale. Per la sua posizione, Hormuz è considerato un vero e proprio "collo di bottiglia" dell'economia globale: qualsiasi tensione militare o interruzione della navigazione in quest'area ha infatti ripercussioni immediate sui mercati finanziari e sui prezzi dell'energia.

La profondità dello stretto consente il transito delle più grandi petroliere esistenti, rendendolo fondamentale per i principali produttori di petrolio e gas del Medio Oriente. Secondo le stime dell'Energy Information Administration (EIA), nel 2025 attraverso Hormuz transitano ogni giorno circa 20 milioni di barili di petrolio, per un valore annuo vicino ai 600 miliardi di dollari. Non si tratta soltanto del petrolio iraniano: dallo stretto passa anche gran parte delle esportazioni energetiche di Iraq, Kuwait, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Ogni mese circa 3.000 navi attraversano questa rotta marittima, comprese petroliere, navi cargo e imbarcazioni commerciali dirette verso Asia, Europa e Africa.

Negli ultimi mesi, però, le crescenti tensioni nella regione hanno aumentato i timori per la sicurezza della navigazione. Gli analisti avvertono che il protrarsi delle minacce contro le navi mercantili potrebbe far impennare non solo il prezzo del petrolio, ma anche i costi assicurativi e di trasporto. Arne Lohmann Rasmussen, capo analista di Global Risk Management, ha spiegato alla CBS News che, pur senza un blocco fisico ufficiale, molte compagnie evitano ormai di attraversare lo stretto per il rischio di attacchi e per gli elevati costi delle assicurazioni. In alcuni casi, le compagnie di navigazione stanno già scegliendo rotte più lunghe e costose pur di

ridurre l'esposizione ai rischi militari nell'area del Golfo.

Secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE), l'Iran esporta circa 1,7 milioni di barili di petrolio al giorno. Le stime della Banca Centrale iraniana indicano che, nell'anno finanziario conclusosi a marzo 2025, il Paese ha registrato entrate petrolifere per 67 miliardi di dollari, il valore più alto dell'ultimo decennio. Un'eventuale chiusura dello stretto avrebbe quindi conseguenze pesanti non solo per Teheran, ma soprattutto per l'Asia, principale destinataria del greggio mediorientale. L'82% del petrolio e dei condensati che transitano nello Stretto di Hormuz è infatti diretto verso i mercati asiatici. La Cina, da sola, acquista circa il 90% del petrolio esportato dall'Iran, spesso attraverso reti commerciali indirette e flotte di petroliere difficili da monitorare. Anche India, Corea del Sud e Giappone dipendono fortemente dalle forniture energetiche che attraversano Hormuz. Un aumento dei prezzi energetici potrebbe quindi riflettersi sui costi di produzione industriale e tradursi rapidamente in rincari per i consumatori di tutto il mondo, alimentando nuove pressioni inflazionistiche sulle economie già indebolite dall'instabilità internazionale.

Dal punto di vista giuridico, le

norme internazionali consentono agli Stati di controllare le proprie acque territoriali fino a 12 miglia nautiche dalla costa. Nel punto più stretto, le rotte di navigazione dello Stretto di Hormuz ricadono interamente nelle acque territoriali di Iran e Oman. Gli esperti ritengono che, in caso di escalation, Teheran potrebbe tentare di bloccare il passaggio utilizzando mine navali, imbarcazioni veloci armate di missili antinave, droni e sottomarini. Negli ultimi anni l'Iran ha inoltre investito molto nello sviluppo di sistemi missilistici costieri capaci di colpire obiettivi marittimi a lunga distanza.

La marina iraniana e quella dei Guardiani della Rivoluzione (IRGC) potrebbero colpire sia navi commerciali sia unità militari straniere. Tuttavia, le grandi navi iraniane resterebbero vulnerabili a eventuali attacchi aerei statunitensi e alle operazioni delle flotte occidentali presenti nel Golfo. Non a caso, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha dichiarato che uno degli obiettivi strategici americani è neutralizzare la capacità navale iraniana e garantire la libertà di navigazione nello stretto.

Non sarebbe la prima volta che gli Stati Uniti intervengono per garantire la sicurezza della navigazione nell'area. Negli anni Ottanta, durante la guerra tra

Iran e Iraq, gli attacchi reciproci alle petroliere diedero origine alla cosiddetta "guerra delle petroliere". In quel contesto, la marina americana avviò una vasta operazione di scorta alle navi kuwaitiane, in una delle più grandi missioni navali dalla Seconda Guerra Mondiale. Quel conflitto dimostrò quanto rapidamente le tensioni nel Golfo possano trasformarsi in una minaccia diretta per il commercio globale.

Nel corso degli anni, la costante minaccia di una chiusura dello Stretto di Hormuz ha spinto i Paesi del Golfo a sviluppare rotte alternative per l'export energetico. L'Arabia Saudita dispone oggi di un oleodotto lungo circa 1.200 chilometri, capace di trasportare fino a 5 milioni di barili al giorno verso il Mar Rosso. Gli Emirati Arabi Uniti, invece, hanno collegato i giacimenti interni al porto di Fujairah, sul Golfo dell'Oman, tramite un oleodotto con una capacità di almeno 1,5 milioni di barili quotidiani. Anche l'Iraq e altri produttori stanno valutando nuovi corridoi energetici per ridurre la dipendenza dallo stretto.

Nonostante queste infrastrutture alternative, un eventuale blocco dello Stretto di Hormuz provocherebbe comunque una significativa riduzione dell'offerta globale di petrolio. Secondo Reuters, il mercato potrebbe perdere tra gli 8 e i 10 milioni di barili al giorno, con conseguenze potenzialmente pesanti sull'economia mondiale e sulla stabilità dei prezzi energetici. Molti analisti ritengono che persino una chiusura temporanea sarebbe sufficiente a provocare un forte shock sui mercati internazionali, con rialzi immediati del prezzo del greggio, tensioni sui trasporti marittimi e possibili effetti recessivi sulle economie più dipendenti dalle importazioni energetiche.

Per questo motivo, lo Stretto di Hormuz continua a essere considerato uno dei punti geopolitici più sensibili del pianeta. La sua sicurezza non riguarda soltanto il Medio Oriente, ma l'equilibrio economico globale, gli approvvigionamenti energetici di decine di Paesi e la stabilità dei mercati internazionali.



PER:

- Eventi
- Manifestazioni
- Inaugurazioni
- Allestimento vetrine
- Svendite
- Convegni

**NOLEGGIO  
DISPLAY A LED**



**IL VICINO**  
PUBBLICITARIA

0763.393024 335.1242981

via A. Costanzi 98 Orvieto (TR) - info@ilvicino.it

## LAGO DI PIEDILUCO

C'è un luogo, incastonato tra le verdi colline umbre e i riflessi argentei delle sue acque, a pochi minuti dalla città di Terni, dove il tempo sembra sospendersi in una dimensione senza età. Il Lago di Piediluco non è un semplice lago, ma un frammento di storia millenaria, un angolo di natura incantata che si intreccia con il mito e con la grandiosa potenza della vicina Cascata delle Marmore.

### STORIA DI UN LAGO MILLENARIO



Il nome stesso di Piediluco, che significa "ai piedi del bosco sacro", richiama un passato ricco di fascino e mistero. Questo lago naturale, il più grande dell'Umbria dopo il Trasimeno, è stato abitato fin dall'epoca preromana, quando le antiche popolazioni lo consideravano un luogo sacro, specchio del cielo e dimora di spiriti acquatici.

Durante il Medioevo, Piediluco fu un importante centro strategico e ancora oggi è possibile ammirare i resti della Rocca di Albornoz, un'antica fortificazione costruita per difendere il territorio e dominare le vie d'acqua circostanti. Passeggiando lungo le sue rive o navigando sulle sue acque, si percepisce l'eco di secoli di storia che hanno attraversato questa regione.



### IL LEGAME CON LA CASCATA DELLE MARMORE

Il Lago di Piediluco è profondamente connesso alla Cascata delle Marmore, una delle più alte d'Europa, creata artificialmente dai Romani nel 271 a.C. per bonificare la piana reatina. Le acque del Velino, prima di gettarsi fragorosamente nel fiume Nera, dando vita allo spettacolo della cascata, scorrono nel lago,

alimentandolo e mantenendolo vivo un equilibrio idrico di straordinaria importanza. È questa fusione tra acqua in quiete e acqua impetuosa a rendere unico il paesaggio: il lago riflette placido le montagne che lo circondano, mentre poco lontano la cascata si getta con forza in un abbraccio di schiuma e arcobaleni.

### LE LEGGENDE DEL LAGO

Ogni angolo del Lago di Piediluco ha una storia da raccontare, e le leggende che lo avvolgono lo rendono ancora più magico.

Una delle storie più affascinanti è quella della Montagna dell'Eco. Si narra che un tempo un druido, per imprigionare le parole di un amore impossibile, lanciò un incantesimo sulle colline che circondano il lago. Da allora, chiunque parli rivolgendosi alla Montagna dell'Eco può sentire le proprie parole ripetersi nell'aria, come un sussurro eterno custodito dalla natura.

Secondo un altro mito, il lago e le sue paludi erano dimora di un antico drago che infestava la zona con il suo alito velenoso. Questa creatura leggendaria rappresenta simbolicamente la dura lotta che le popolazioni locali affrontarono per bonificare il territorio e renderlo abitabile.

Il nome Piediluco, derivante dal latino "Lucus" (bosco sacro), suggerisce un legame con antichi culti pagani. Si racconta che tra le foreste circostanti vissero spiriti e divinità della natura, rendendo questi luoghi carichi di magia e mistero.

Nel 1244 Piediluco passò sotto il controllo dei Brancaloni e nel 1364 subentrò Blasco Fernando di Belviso, il quale restaurò e ingrandì la Rocca e la ingrandì prima di essere assassinato nel 1368 durante una ribellione poi repressa duramente da Papa Urbano V e Ugolino da Montemarte. Dal 1393 al 1439 la zona cadde sotto il dominio dei Trinci di Foligno, poi papa Eugenio IV la riportò sotto lo Stato Pontificio e nel 1578 il feudo fu spartito fra i Poiani e i Farrattini-Poiani di Amelia.

Nell'Ottocento i padroni della zona divennero i baroni Franchetti e durante questo periodo Piediluco iniziò ad essere conosciuta anche fuori dall'Umbria, tanto da essere inserita nel Grand Tour insieme alla Cascata delle Marmore. Nel 1927 il paese cessò di essere comune autonomo venendo accorpato a Terni, municipalità di cui è tuttora parte. Nel dopoguerra il lago ha visto svilupparsi progressivamente il settore turistico, tanto da essere inserito nel 2016 tra "I borghi più belli d'Italia".



# SPECIALE 1+1

Scegli 2 prodotti **DEFENCE SUN**  
il meno caro è incluso.



 **FARMACIA FRISONI E PARAFARMACIA**

Per prenotazioni, richieste di disponibilità, informazioni su medicinali, costi e promozioni

Numero Verde WhatsApp  Farmacia **3343639244** • Parafarmacia **3665437130** • Beauty Concept **3291456221**

Via Monte Nibbio, 16 Orvieto (TR) - Tel. 0763 301949  
Via Angelo Costanzi 59/b - cc Porta d'Orvieto - Tel. 0763 316183

## NUOVE FRONTIERE DELLA PODOLOGIA: IL LASER PER VELOCIZZARE I PROCESSI DI GUARIGIONE SENZA DOLORE

di Dott.ssa Desirée Multinu

Nella podologia moderna, il laser rappresenta una rivoluzione non invasiva per trattare le più comuni patologie del piede. Questa tecnologia, basata su luce coerente a bassa intensità, stimola i processi rigenerativi cellulari senza bisturi o farmaci aggressivi, riducendo tempi di recupero e dolore. Ideale per pazienti diabetici, bambini e persone fragili, completa la terapia podologica senza effetti collaterali, integra la medicina sistemica, stimolando e velocizzando l'autoguarigione.



Utilissimo nella biostimolazione delle ulcere diabetiche: il laser Nd:YAG o il laser a diodi (1064 nm) accelera la guarigione promuovendo angiogenesi e collagene. Studi su Diabetes Care mostrano riduzioni del 40% nei tempi di chiusura, cruciale per prevenire amputazioni nel piede diabetico, in associazione alle medicazioni avanzate.



Per le verruche plantari (HPV), il laser abla le lesioni con precisione millimetrica, eliminando il virus in poche sedute senza cicatrici, a differenza della chirurgia.

Il granuloma piogenico, spesso post-traumatico, risponde al laser vascolare (KTP 532 nm), che coagula i vasi senza sanguinamento, risolvendo già alla prima seduta.

L'effetto analgesico brilla su neuroma di Morton, fascite plantare e metatarsalgia: il laser ad alta potenza riduce l'infiammazione nervosa e tendinea, con studi su Journal of Foot and Ankle Research che riportano sollievo nel 70% dei casi dopo 5-10 sessioni, migliorando la postura globale.

Infine, l'onicomicosi (funghi ungueali): laser 1064 nm penetra l'unghia, uccidendo spore senza effetti sistemici, con tassi di cura dell'80% (Lasers in Surgery and Medicine). Questi approcci, supportati da linee guida internazionali, rendono la podologia più efficace e patient-friendly. Consultate un esperto per valutazioni personalizzate:

I VOSTRI PIEDI MERITANO IL MEGLIO!



### PODOLOGIA INTEGRATA

Dott.ssa Desirée Multinu

Specialista  
in Posturologia  
e Piede Diabetico



RICEVO SU APPUNTAMENTO  
A ORVIETO E DINTORNI:

Fisiomed  
via degli aceri 58/60 Ciconia.

Centro medico Eolo  
Piazza del Fanello, 27 Ciconia

Tel. 393 8810220

desireemultinu@gmail.com

## ADDIO IMBARAZZO: LA NUOVA SOLUZIONE CONTRO LA SUDORAZIONE ECESSIVA.

Sudare è un processo fisiologico e vitale ma quando la sudorazione diventa eccessiva, imprevedibile e difficile da controllare, può trasformarsi in un vero ostacolo nella vita di tutti i giorni. L'iperidrosi delle ascelle, mani, piedi, viso e cuoio capelluto, è un disturbo delle ghiandole sudoripare eccrine che provoca un aumento della sudorazione che va oltre quanto fisiologicamente appropriato per la regolazione della temperatura corporea. Tra l'altro è una condizione più diffusa di quanto si pensi e spesso viene vissuta in silenzio, con disagio ed imbarazzo. Chi ne soffre lo sa bene ed attua una serie di comportamenti come evitare una stretta di mano, scegliere con attenzione i colori dei vestiti o sentirsi a disagio nel togliere le scarpe durante una giornata di lavoro.



Piccoli gesti quotidiani che diventano fonte di stress, insicurezza e disagio nelle relazioni sociali determinando condizionamenti anche nella sfera sessuale.

La buona notizia è che oggi non è più necessario convivere con questo problema. La medicina estetica offre soluzioni efficaci, sicure e rapide e non invasive. Tra queste, il trattamento con tossina botulinica rappresenta una delle opzioni più innovative: agisce direttamente sulle ghiandole sudoripare, riducendo in modo significativo la produzione di sudore nelle aree trattate.

Il trattamento è ambulatoriale, dura pochi minuti e non richiede tempi di recupero. L'iperidrosi non deve più rappresentare un limite; grazie a trattamenti mirati, sicuri e personalizzati è possibile ottenere risultati concreti e duraturi sulla qualità della vita.

Affidarsi ad un medico esperto significa intraprendere un percorso su misura, studiato sulle proprie esigenze, in un ambiente professionale ed attento al benessere del paziente. Prenotare una consulenza è il primo passo per ritrovare comfort, serenità e una nuova libertà nella vita di tutti i giorni.



*Valeria Reggiani*

DOTT.SSA VALERIA REGGIANI

Riceve su appuntamento presso Studio Medico Minerva  
via Garibaldi n° 39 Orvieto - Tel. 3498711083  
valeriareggiani.v@gmail.com